DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 6.250
Un semestre . . . » 3.250
Un trimestre . . . » 1.700
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': mm. colonna: Commerciali, Cinema 180, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 160, Necrologia 130, Finanziaria, Banche 200, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9, Roma Telef. 61.872, 63.694 e sue Succursali in Italia

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**DA OGGI IL GIORNALE COSTA LIRE 25**

***Fate conoscere a tutti i risultati delle elezioni.***
***Affiggete la sesta pagina interamente dedicata ai dati delle votazioni!***

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 143 | DOMENICA 17 GIUGNO 1951 ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

### COMUNICATO DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

# Lo spostamento a sinistra dell'elettorato impone un mutamento della politica del 18 aprile

## Soddisfazione per i successi delle forze democratiche - La volontà popolare esige il rispetto della Costituzione e la difesa degli interessi del lavoro - Il Comitato centrale del PCI convocato per il 28 e 29 giugno

Si è riunita in Roma la Direzione del Partito comunista italiano, convocata per studiare i risultati delle recenti elezioni regionali, provinciali e comunali.

La Direzione del Partito ha espresso il proprio compiacimento per il successo ottenuto in queste elezioni dalle forze democratiche di sinistra (comunisti, socialisti, democratici indipendenti). Questo successo risulta prima di tutto dal fatto che si è pronunciato per le forze democratiche di sinistra un numero di elettori largamente superiore ai voti raccolti dal Fronte popolare nelle elezioni del 18 aprile 1948. Se si tiene conto del fatto che anche questa volta, come il 18 aprile, — e per taluni aspetti in misura anche più grave di allora — si è votato in un clima di continua e illegale pressione governativa e di intimidazione spirituale, e che non è calcolabile la entità precisa dei brogli dappertutto compiuti ai danni delle liste di sinistra, si deve concludere che esiste un notevole spostamento del corpo elettorale verso la sinistra, verso i partiti che lavorano e lottano in modo conseguente per la difesa della libertà, del lavoro e della pace, per imporre il rispetto della Costituzione democratica repubblicana, il che costituisce un primo serio colpo dato dal popolo al monopolio politico della Democrazia cristiana.

La realtà di questo spostamento a sinistra è confermata dalla impressionante riduzione dei voti raccolti dal partito democristiano in confronto con i voti del 18 aprile, dall'indietreggiamento generale di quei partiti (socialdemocratico e repubblicano) che più direttamente hanno lottato contro i partiti di sinistra tra le masse lavoratrici, dalla diminuzione della massa dei voti raccolti dal blocco dei partiti governativi. Soltanto l'adozione di una legge elettorale truffaldina, che segna un notevole distacco del Paese dalla normalità democratica, ha consentito alla Democrazia cristiana di conquistare dei Comuni con una perdita così grande dei suoi voti.

In particolare, il Partito comunista ha visto crescere quasi dappertutto il numero dei suoi elettori, mentre in pari tempo è cresciuto il numero degli elettori socialisti.

In questo generale spostamento a sinistra del corpo elettorale, più sensibile in Sicilia e nelle province meridionali che in quelle del Settentrione, la perdita di un certo numero di Comuni, tra cui alcuni capoluoghi di regione, è un fatto che colpisce direttamente gruppi notevoli di lavoratori e di ceto medio, e di cui la responsabilità diretta risale ai dirigenti socialdemocratici, che hanno preferito, anche a costo di portare i loro partiti alla sconfitta, il blocco servile con le caste reazionarie alla unità con le forze del lavoro e della pace. I lavoratori di tendenza socialdemocratica sono invitati a riflettere sulla gravità di questo fatto, per cui, grazie alla rottura della unità proletaria e socialista, la amministrazione di città di antiche e gloriose tradizioni socialiste, laiche e democratiche, è stata strappata alle forze del lavoro.

La Direzione del Partito, mentre si rallegra con tutte le organizzazioni periferiche che hanno saputo condurre con intelligenza ed energia la lotta elettorale, mentre invita tutto il Partito a iniziare con serietà l'esame critico delle deficienze del nostro lavoro e delle debolezze di tutto il fronte democratico messe in luce dalle elezioni, rivolge un particolare saluto ai compagni che furono sindaci dei capoluoghi di regione, ai compagni Adamoli di Genova, Coggiola di Torino, Fabiani di Firenze, Gianquinto di Venezia, i quali hanno dato non solo ai loro concittadini, ma a tutto il Paese l'esempio di amministratori onesti, saggi, amati dal popolo di cui hanno servito gli interessi e gli ideali, come è stato dimostrato dallo stesso aumento dei nostri voti in tutte queste città. L'esempio dato da questi uomini sarà seguito da tutti i comunisti che la fiducia del popolo ha messo alla testa di amministrazioni comunali o provinciali.

E' inevitabile che i risultati delle elezioni e in particolare l'evidente spostamento a sinistra del corpo elettorale abbiano manifeste ripercussioni sullo svolgimento ulteriore della lotta politica nel Paese. Questo tema verrà studiato dal Comitato centrale del Partito, che la Direzione ha deciso di convocare nei giorni 28 e 29 del corrente mese di giugno. Fin d'ora la Direzione del Partito comunista mette in guardia tutti i cittadini e in particolare i buoni democratici contro il pericolo che la costatazione della incrollabile resistenza e del progresso delle forze democratiche di sinistra spinga il gruppo dirigente democristiano, a ciò stimolato dagli imperialisti americani, ad accrescere la pressione reazionaria per rendere più gravi le misure di preparazione alla guerra. L'evidente spostamento a sinistra del corpo elettorale impone invece — per chi voglia tener fede alla norma democratica — un mutamento della politica governativa nel senso del rispetto della Costituzione repubblicana, di una difesa al di sopra di tutto degli interessi del lavoro, di una politica di indipendenza nazionale e di pace. Ma questo non si potrà ottenere se non terrà dietro alle elezioni un lavoro tenace per rafforzare l'attività delle masse democratiche ed estendere la unità dei lavoratori nella difesa dei loro interessi immediati, della pace e della libertà.

In questo senso deve immediatamente orientarsi il lavoro di tutte le organizzazioni comuniste.

La Direzione del Partito ha in pari tempo deciso di incaricare i gruppi parlamentari di sollevare in Parlamento, nelle forme opportune, la questione del modo come dal governo clericale è stata limitata e violata la libertà elettorale dei cittadini, con particolare attenzione alle intimidazioni governative, ai brogli, all'inammissibile e illegale intervento del clero per terrorizzare gli elettori e impedir loro di votare secondo i loro interessi e la loro coscienza.

**LA DIREZIONE DEL P.C.I.**

*Roma, 16 giugno 1951.*

# I socialdemocratici di Milano sacrificano Greppi ai clericali

I partiti governativi, appropriatisi della maggioranza dei seggi mediante la legge-truffa degli apparentamenti, sono profondamente divisi fra loro ora che si tratta di spartirsi le cariche di Sindaco e di formare le Giunte di alcuni fra i maggiori comuni dell'Alta Italia. E nello stesso tempo i dirigenti socialdemocratici e repubblicani asserviti alla D.C. impongono ai loro partiti ogni giorno nuove cocenti umiliazioni a maggior gloria del partito clericale.

A Milano, ad esempio, una duplice manovra combinata tra socialdemocratici e democristiani ha praticamente messo la poltrona di «primo cittadino» a disposizione della D.C. Infatti ieri sera il gruppo consiliare d.c. si riuniva per ribadire il suo «veto» alla rielezione del socialdemocratico Greppi e proclamava, sia pur velandolo con termini gesuitici, il suo «tireremo diritto» riaffermando la volontà di formare la Giunta secondo i suoi esclusivi criteri; contemporaneamente i neo-eletti socialdemocratici, riunitisi nella loro sede, decidevano di non partecipare alla nuova Giunta e di votare a favore di essa, lasciando campo libero alla clericalizzazione di un municipio che pur vantava nobili tradizioni socialiste. E' da notare che, intanto, la inammissibile proibizione «per motivi d'ordine pubblico» del dibattito pubblico indetto dai gruppi consiliari di sinistra, rappresentanti di 300 mila elettori, a proposito dello scandaloso mercato per la nomina del Sindaco ha sollevato contro la Prefettura critiche da ogni parte.

A Genova, nella prima riunione del Consiglio Comunale, si è avuto un altro significativo episodio: la maggioranza governativa ha respinto una proposta Terracini per l'invalidazione della nomina a consigliere del senatore fascista Broccardi, già podestà fascista di Genova, ed ha ciecamente bocciato la proposta del compagno Pessi per l'elezione a Sindaco del senatore repubblicano Federico Ricci, eleggendo invece Sindaco il democristiano on. Pertusio.

Accanto a queste due manovre clericali condotte a termine, sta invece la situazione di Torino, dove tra liberali e d.c. regna il massimo disaccordo: l'on. Villabruna, segretario del P.L.I., avvicinato dal nostro corrispondente torinese, ha così dichiarato fra l'altro: «Il PLI non ha ancora spiegato tutte le sue armi. Non ci sono ancora stati approcci fra i due partiti per la carica di Sindaco a Torino. La D.C. può togliersi dalla testa che noi manteniamo un atteggiamento servile in questa vicenda».

Di fronte allo sgradevole quadro di faziosità, di confusione e di disprezzo per la volontà degli elettori offerto da d.c. e «parenti» acquistano particolare rilievo anche oggi nuove manifestazioni della politica di distensione e di unità perseguita dalle forze democratiche di sinistra. A Bologna i vittoriosi gruppi consiliari di maggioranza hanno invitato il gruppo di «Unità socialista» a far parte anch'esso della maggioranza «in modo che in seno al Consiglio si determini una fattiva e permanente collaborazione intesa a soddisfare i più larghi interessi della popolazione».

### VOTAZIONI "ALL'AMERICANA" NELLA REPUBBLICA FRANCESE

# Le elezioni-truffa oggi in tutta la Francia

## Le ultime battute della vigilia - Centodieci milioni sottoscritti dal popolo per la campagna elettorale del Partito comunista

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**

PARIGI, 16. — *L'ultimo volantino è stato distribuito; l'ultima parola dell'ultimo discorso è stata pronunciata; sui pannelli elettorali dalle sagome tozze, ormai interamente riempiti di manifesti multicolori, i ritardatari possono leggere l'ultimo appello di ogni partito. La campagna elettorale è stata chiusa ufficialmente a mezzanotte. Domani venticinque milioni di francesi votano; e in tutto il mondo vi saranno occhi fissi su di loro, perchè la posta in gioco ha un valore che non è limitato dai confini del Paese.*

*I seggi elettorali resteranno aperti dalle 8 del mattino alle 6 del pomeriggio; poi, accese le tradizionali candele che devono garantire contro ogni improvvisa interruzione della corrente elettrica, comincerà lo spoglio delle schede. Nella notte avremo, dunque, i primi risultati. Qui il Governo, pur temendo le astensioni, non ha potuto ricorrere nè al prolungamento del voto nella giornata di lunedì, nè all'arbitrio scelbiano della non pubblicazione dei risultati.*

*Una certa febbre, meno sensibile nella capitale che in provincia (dove la lotta politica è legata a motivi locali tradizionali) ha animato le ultime ore della vigilia. Numerosi giornalisti sono affluiti a Parigi da ogni Paese; ogni altra attività politica è rimasta sospesa; il voto è l'argomento di obbligo di ogni conversazione. Non mancano i dilettanti in pronostici, capaci di dimostrarvi con carta, matita e cifre, che il tal partito non potrà avere più di tanti seggi, mentre il tal altro dovrebbe guadagnarne altrettanti.*

*Diffidate, tuttavia, da simili sibille! Innanzi tutto perchè indovinano raramente e, in secondo luogo, per un motivo che, in fondo, è all'origine del primo: quelle previsioni hanno la ben precisa funzione elettorale di far credere in anticipo alla vittoria di determinati gruppi. Così il ministero dell'Interno, grazie alla compiacenza della stampa governativa, ha fatto molta pubblicità alle sue previsioni; e tutti gli altri membri del Governo hanno trovato tanto interessante e utile un simile lavoro, da dedicargli tutta l'ultima parte del più recente Consiglio dei Ministri.*

*Infine, la distribuzione dei seggi non avrà alcun valore indicativo, perchè è falsata in partenza dalla legge elettorale, che mira a privare gli elettori comunisti di una gran parte della loro rappresentanza parlamentare: solo la ripartizione dei voti potrà fornire il termometro politico della Francia.*

*Invece di pronostici azzardati, una constatazione si impone: il P.C. francese, sebbene abbia visto coalizzate contro di sè tutte le forze reazionarie del paese, armate di mezzi illimitati, attende il responso delle urne con la serena fiducia che proviene dalla consapevolezza di aver sempre combattuto con incrollabile fermezza per la causa del popolo lavoratore. Le manifestazioni di attaccamento e di dedizione fornite dai militanti e da semplici simpatizzanti durante la campagna elettorale costituiscono, fin da adesso, una prova della forza e della vitalità di questo grande partito, le cui radici sono penetrate profondamente nelle masse popolari di Francia.*

*Ho assistito ad esempi che commuovono ed esaltano: compagni e amici che, da tre settimane, dormono poche ore per notte per poter effettuare tutto l'indispensabile lavoro di chiarificazione e di propaganda; altri che hanno rinunciato ad una settimana di ferie; altri che restano una intera notte a fare la guardia ai manifesti, che la polizia vorrebbe lacerare. E non sono casi isolati. Il Governo sperava, anticipando le elezioni, di impedire al P.C. di trovare i mezzi necessari, per condurre bene la sua campagna. Sciocca speranza! Manifesti, volantini, opuscoli, sono stati pubblicati. Oro di Mosca, come insinua con uno sforzo di im-*

**GIUSEPPE BOFFA**

(Continua in 5. pagina 6. colonna)

**Una sola previsione è sicura: anche se i voti delle sinistre aumenteranno, la nuova Camera penderà dall'altra parte**

E' la sfacciata ammissione di un giornale torinese, la «Gazzetta del Popolo», il quale aggiunge:

*«I deputati comunisti uscenti sono 167 ed ebbero, nel 1946, cinque milioni e mezzo di voti. In base alla nuova legge elettorale, dovrebbero ottenere meno di 167 deputati anche se arrivassero a sei milioni di voti».*

La «truffa all'americana» eretta a sistema politico. E ciò avviene in Francia, culla del regime parlamentare, patria della «rivoluzione democratica»!

**IL POPOLO FRANCESE CONDANNERA' CON IL SUO VOTO I LADRI DI SEGGI PER CONTO DELL'IMPERIALISMO**

### LOTTA A FONDO CONTRO LA CIECA OSTINAZIONE DEL GOVERNO

# Sciopero nazionale degli statali per decisione unanime dei sindacati

## Lo sciopero durerà l'intera giornata di venerdì - Treni fermi per 8 ore - Le aziende municipali e la lotta dei tranvieri - Dichiarazioni di Riccardo Lombardi

**I rappresentanti della CGIL, della CISL, della UIL, del Sindacato nazionale Scuola Media e del Comitato di coordinamento dei Sindacati autonomi hanno deliberato ieri che, nel caso in cui non si abbia nella giornata di lunedì una risposta del ministro del Tesoro, o tale risposta non significhi una sostanziale modificazione nell'atteggiamento del governo, i dipendenti pubblici effettueranno una intera giornata di sciopero venerdì prossimo, compresi i ferrovieri ed i postelegrafonici.**

**Il comunicato che annuncia lo sciopero precisa che il personale ferroviario legato alla circolazione dei treni e il personale viaggiante postelegrafonico effettueranno lo sciopero limitatamente dalle ore 10 alle ore 18, per testimoniare il proprio senso di responsabilità verso il Paese.**

Anche la grande lotta nazionale degli autoferrotramvieri per il miglioramento delle insostenibili retribuzioni attuali prosegue con manifestazioni di portata più larga delle precedenti. In tutta Italia la categoria sciopera oggi per quattro ore e si prepara allo sciopero totale di 48 ore a partire dal 21 p. v.

Ci è sembrato di particolare interesse ascoltare, sulla vertenza in corso, il parere delle aziende municipalizzate dei trasporti. Da noi interrogato, il compagno on. Riccardo Lombardi, presidente della Confederazione della Municipalizzazione, ci ha così risposto:

— *Il motivo di fondo per cui questa vertenza non è stata ancora composta, con tanto disagio per le cittadinanze e per le aziende, risiede nel non aver ancora riconosciuto quali sono gli effettivi contraenti: difatti, se i contraenti fossero soltanto due, vale a dire i lavoratori del settore autoferrotramviario da una parte e i datori di lavoro (municipalizzate e concessionari privati) dall'altra, la questione sarebbe stata affrontata e probabilmente risolta già da un pezzo. Invece esiste un terzo contraente, che è lo Stato.*

— Ciò vorrebbe dire — abbiamo chiesto — che sullo Stato dovrebbero essere scaricati gli oneri dell'eventuale accordo?

— *Niente affatto. Lo Stato è interessato non soltanto come conciliatore, ma, come osservavo prima, addirittura come parte contraente. Difatti la situazione è nei suoi termini semplici: la seguente: le richieste dei lavoratori sono in larga misura non soltanto, a mio avviso, giustificate, ma addirittura applicazione automatica, quasi ope legis, di accordi e d'impegni precedenti, almeno per ciò che riguarda il settore municipalizzato.*

*Intendo riferirmi a quella parte delle richieste che prevede l'estensione al campo autoferrotramviario dell'accordo di rivalutazione raggiunto nel settore dell'industria già da parecchi mesi, nonchè all'estensione dell'accordo sulla scala mobile. E' difficile poter sostenere che gli autoferrotramvieri non abbiano ragione di richiedere che, sia pure con gli adattamenti del caso, gli accordi rivalutativi e contingenziali già applicati negli altri settori siano resi validi anche nel loro.*

*Senonchè, dato che i bilanci delle aziende municipalizzate — anche di quelle che, come a Milano, Torino, Genova, ecc., hanno raggiunto e consolidato il pareggio — non sarebbero in grado di sostenere i nuovi oneri anche se equi, nasce un problema che non è più di carattere aziendale, ma di politica economica generale.*

— Ci vuoi chiarire questo aspetto della questione?

— *Le aziende municipalizzate, poichè hanno già — per unanime riconoscimento anche dei competenti organi municipali e statali — realizzato tutte le economie possibili, potrebbero fronteggiare i nuovi oneri solo mediante modificazioni nelle tariffe. Ma una soluzione di tal genere avrebbe incalcolabili conseguenze, dato il forte potere moltiplicatore degli aumenti di tariffa dei trasporti di massa, ed influirebbe in modo negativo sull'equilibrio generale, già così incerto e labile, dei prezzi. Questo è un fatto che riguarda soprattutto lo Stato.*

— Qual'è il punto di vista del governo su ciò?

— *La Federazione Aziende Municipalizzate di Trasporto ha fin dal primo momento impostato in questi termini la questione. Devo dar atto che l'on. Marazza, ministro del Lavoro, si è molto adoperato per sollecitare alcuni interventi che, se messi in atto, avrebbero già risolto la questione: riconoscimento di alcune rivalse per prestazioni che le aziende municipalizzate fanno sino ad oggi gratuitamente allo Stato (trasporto gratuito di personale della polizia, delle forze armate, ecc.); equiparazione fiscale con le aziende concessionarie, con l'abolizione dell'imposta sull'entrata, che a nostro parere non sarebbe dovuta dalle aziende municipalizzate, perchè non reversibile in questo settore; ed altri mezzi che, ove applicati, avrebbero consentito e consentirebbero alle aziende di fronteggiare i nuovi oneri, senza aumento delle tariffe.*

### L'ISOLA SI RIBELLA ALLE MANOVRE DELLA D.C. E DELLE DESTRE

# La Sicilia banco di prova dei partiti

## Raggiunto l'accordo tra la DC e i monarchici? - Il MSI disposto ad appoggiare un governo democristiano che escluda i difensori dell'autonomia - Dissensi tra le destre

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**

PALERMO, 16 — *Man mano che i giornali e le agenzie diffondono le notizie sui mercanteggiamenti che si vanno svolgendo a Roma fra DC, monarchici, liberali, socialdemocratici e MSI per la formazione di un governo siciliano che escluda il Blocco del Popolo, e che eluda l'indicazione politica uscita dal voto del 3 giugno, un senso di indignazione crescente va determinandosi qui in Sicilia, nei più larghi strati della popolazione senza distinzione alcuna di partito o di orientamento politico. La prima cosa che offende e indigna i siciliani è naturalmente il fatto che per dare un qualsiasi governo all'Isola si tratti a Roma e non a Palermo. I siciliani vedono in ciò un significato antiautonomistico confermato dal fatto che alcuni fra i principali dirigenti dei partiti in questione — Saragat e Covelli, ad esempio — chiedono, in cambio della loro partecipazione al «paterracchio», contropartite sul piano nazionale e appaiono preoccupati di questioni che nulla hanno a che fare con i problemi e con la situazione concreta della Sicilia.*

*I monarchici hanno offerto infatti alla D.C. la loro collaborazione per raggiungere due obiettivi assolutamente contrari agli interessi dell'Italia: il primo è quello di ottenere la rinuncia alla riforma agraria (questa è la manovra che conduce Beneventano, leader dell'ala agraria del PNM, il quale si è precipitato a Roma in aereo per concludere rapidamente le trattative). L'altro obiettivo è quello di legalizzare il MSI e prepararne l'avvento al governo. Il segretario nazionale del PNM, on. Covelli, ha già detto che il suo partito parteciperebbe al governo siciliano si considererebbe un poco come il rappresentante del MSI, tanto è vero che i fascisti si sono dichiarati pronti a ritirare l'opposizione a un governo imperniato sulla D.C. e sul P.N.M.*

*Quanto ai socialdemocratici, la decisione presa dalla loro direzione nazionale di non partecipare al governo siciliano insieme ai monarchici lascia perplessi. Qual'è il loro gioco? E' un atto di pudore, un po' tardivo in verità, dopo tante tresche ed «apparentamenti»? C'è chi scorge dietro questa decisione lo zampino degli americani (lo stesso Saragat ha ammesso che agenti siculo-americani fanno parte della direzione del suo partito) i quali puntano sullo scioglimento dell'Assemblea per impedire il risveglio delle masse siciliane e mantenere l'Isola allo stato di semi-colonia.*

### Esigenza unitaria

*Sta di fatto che la nuova situazione che si è venuta a determinare nell'Isola, dopo le elezioni del 3 giugno, è tale che essa è destinata a influire su tutta la politica nazionale. Il voto del 3 giugno è stato prima di tutto un voto di pace e di libertà. Questo significato inequivocabile ha avuto non solo il voto dei 645.000 elettori del Blocco del Popolo, ma anche quello di tutti gli altri elettori: lo dimostra il fatto che chiunque volesse raccogliere consensi durante la campagna elettorale doveva imperniare la sua linea su questi temi, attaccando e condannando tutta la politica governativa di quattro anni.*

*Ma il voto del 3 giugno è stato soprattutto un voto unitario. E' chiaro infatti che oggi in Sicilia non si può governare in nessun modo contro le forze popolari. Da altra parte la situazione siciliana è tale che è non solo possibile ma necessaria un'alleanza fra tutte le forze sane, dai braccianti agli artigiani, dagli operai agli industriali ai commercianti per liberare la isola dalla struttura feudale che la soffoca e al mantenimento della quale sono interessati soltanto i feudatari siciliani e i monopolisti del Nord, perchè essi soli ne traggono profitto. L'unità del popolo siciliano è l'unico mezzo per difendere realmente l'autonomia (e la esperienza lo dimostra); e poichè l'autogoverno della Sicilia si realizza proprio da parte di tutto il popolo è chiaro che solo un governo di unità siciliana, che abbia un programma ampio, nel quale confluiscano tutti gli interessi più profondi del popolo, rispetterebbe il significato del voto recente e aprirebbe alla Sicilia prospettive di tranquillità, di distensione, di progresso, e di pace. Nello stesso tempo è chiaro che la costituzione di un governo di unità siciliana contribuirebbe a sbloccare tutta la situazione italiana, dimostrando agli italiani, concretamente, come sia possibile e vantaggiosa la collaborazione di tutte le forze politiche democratiche per il progresso e la pace.*

*Ma è inutile dire come sia proprio questo che la D.C. e gli altri partiti non vogliono.*

*Le prospettive che essi vedono sono esclusivamente due: o quella della formazione di un governo di divisione, che escluda il Blocco e impasti insieme tutte le forze antipopolari, o quella dello scioglimento dell'Assemblea.*

### Gioco difficile

*E' chiaro che un governo di questo genere manterrebbe la Sicilia al rango di colonia. E' chiaro anche che un governo di questo genere avrebbe un'influenza sulla politica italiana, nel senso di un aggravamento della politica di fame, di divisione e di guerra fin qui perseguita dai gruppi reazionari della società italiana.*

*D'altra parte, se ciò non dovesse riuscire, si vorrebbe sciogliere l'Assemblea. E ciò segnerebbe, come è evidente, la liquidazione completa dell'autonomia, un passo indietro per tutto il popolo siciliano, un aggravamento della crisi politica italiana.*

*Ma i forti dissensi che già si delineano all'interno stesso della D.C. e delle destre, il fatto che deputati di destra come Guttadauro, Franco, Adamo ed altri si pronuncino a favore di un governo di unità, indica che percorrere questa strada di tradimento degli interessi siciliani non sarà facile per i dirigenti della D.C. e delle destre. La pressione popolare, alimentata dalla coscienza di un voto che non ammette equivoci, diviene ogni giorno più forte e più decisa in tutti i centri dell'Isola.*

G. S.

### NON VOGLIONO UNA GERMANIA UNITA E PACIFICA

# Grossolana reazione di De Gasperi al messaggio di Togliatti a Pieck

## Ordini del giorno di protesta contro Adenauer votati a Firenze e nel Veneto

La reazione popolare agli intrighi che De Gasperi va tessendo con Adenauer, l'uomo dei mercanti di cannoni tedeschi, ha mandato su tutte le furie i circoli del Viminale; i giornali governativi sono furibondi per la presa di posizione de «l'Unità» e della stampa di sinistra e urlando minacce contro i patrioti, che hanno levato il loro grido d'allarme contro la rinascita del militarismo tedesco. Il telegramma inviato dal compagno Togliatti a Piek, Presidente del S.E.D. (Partito socialista unificato tedesco) ha fatto perdere la testa allo stesso De Gasperi, il quale nella serata ha trasmesso all'Agenzia ANSA una isterica nota ufficiosa a riguardo. In questa nota il messaggio di Togliatti viene definito nientemeno che «un intervento diretto e illecito nella politica estera del Paese, politica che non può essere condotta altro che dal governo legittimo del Paese stesso». Negli ambienti di sinistra tale nota ufficiosa veniva considerata ieri sera come un gesto infantile e ridicolo, il quale rivela quale concezione De Gasperi abbia della democrazia. Come definire infatti codesta teoria secondo cui le questioni di politica estera sarebbero di competenza esclusiva del governo e sarebbe vietato ai Partiti di opposizione di occuparsene? Come chiamare se non ridicola codesta pretesa di identificare l'opinione dell'attuale governo con quella del Paese e di inibire al capo di un grande partito di opposizione l'intervento su questioni vitali per lo avvenire della nazione?

Del resto la posizione espressa nella nota ufficiosa del Viminale non è nuova sulla bocca dell'attuale presidente del Consiglio: essa è stata ripetuta meccanicamente da De Gasperi a proposito di ogni recente discussione di politica estera (Patto Atlantico, esercito integrato ecc.) senza che sia mai stata presa in seria considerazione da nesssuno; sicchè non vale neanche la pena di ricordare ancora una volta agli isterici censori del Viminale come il movimento socialista e le forze democratiche italiane abbiano sempre rivendicato più che il diritto, il loro dovere di intervenire su tutte le questioni brucianti di politica estera (polemica sulla Triplice, polemica neutralista del 15 ecc.).

Piuttosto — si notava nei circoli di sinistra — bisogna che De Gasperi si persuada che il popolo italiano non è più disposto a subire le conseguenze disastrose della politica estera condotta dal governo e ad accettare i «fatti compiuti». Il messaggio di Togliatti e la reazione popolare alla visita di Adenauer sono la testimonianza dello spirito vigile e combattivo con cui oggi il popolo italiano difende la sua pace e i suoi interessi sostanziali. La nota ufficiosa del Viminale lo dimostra — che il governo teme il dibattito sulla questione tedesca —; ma questo dibattito è aperto nel Paese; e non saranno i logori slogan di tipo fascista (il pilota che non deve essere disturbato mentre sta al timone!) a soffocarlo.

In quanto alla giornata di Adenauer si può dire sia trascorsa tra i brindisi. Brindisi di Sforza al Cancelliere di Bonn e brindisi di Adenauer al Ministro Sforza. Lo scambio di brindisi è avvenuto in una colazione offerta dal Ministro degli Affari Esteri italiano al Cancelliere, nella sala di Raffaello al Palazzo della Farnesina, sede dell'Accademia dei Lincei. Al termine della colazione, il conte al solito ha dichiarato di essere ottimista: «Qui in Italia, egli ha detto rivolto ad Adenauer, se vi parlassero di me probabilmente vi direbbero che Sforza è un ottimista. Sì, accetto questo rimprovero, senza ottimismo non si può lavorare». Sforza ha poi affermato che il suo pen-

(Continua in 5. pagina 6. col.)

**Tutti i compagni deputati SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Camera a partire da martedì 19 pomeriggio.**

## Calma, bambini!

**La Voceita repubblicana ogni giorno che passa si mette a strattonare di più. Per ogni insuccesso elettorale pacciardesco accresce il numero delle minacce, per ogni lettore che perde aumenta la misura degli insulti, vuol prendere persino intimidazione che della C.G.I.L., vuol gettare in galera milioni di comunisti, chiudere la bocca a l'Unità, fare l'America in Europa, disfare l'Italia e altre cose più complicate e difficili.**

**Tanto piccini questi della Voceita, ma così birboni!**